

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

CLAGARI, 24. — Leggesi nell'Avvenire di Sardegna:

Un cambiamento di gabinetto è avvenuto in Tunisia. Il primo ministro Mustafà Kasnadar, che governava da trent'anni è dimissionario. Succedegli il generale Kenedine. Alla marina fu nominato Mustafà Dinismailz, e Mohamed fu nominato ministro dirigente.

PARIGI, 24. — Le fregate degli insorti di Cartagena continuano a catturare le navi mercantili, quindi i vapori spagnuoli da Marsiglia sospesero i carichi.

**INVERNO MINACCIOSO**

In un articolo sulle condizioni dell'Italia, messe in rapporto coll'inverno minaccioso che si avvicina, il Times sferza con molta severità l'imprevisione di quei municipi, che dopo aver scialacquato ingenti somme in lavori di lusso, trascurando i bisogni reali degli amministrati, si trovano adesso nella incapacità di ottemperare alle sollecitazioni del governo centrale per dar lavoro alle classi povere.

Malgrado l'asprezza delle sue frasi, noi riportiamo e raccomandiamo all'attenzione dei lettori l'articolo del giornale inglese, perchè contiene molte verità, sulle quali tutti dovrebbero seriamente meditare, ma in particolar modo coloro che sono preposti all'amministrazione della cosa pubblica.

Ecco l'articolo;

Il raccolto in Italia è ritirato in casa, e, — qual conclusione dei calcoli vaghi e delle voci contraddittorie che circolano per mesi e mesi sulla qualità e quantità della derrate nei vari distretti della penisola, — ci vien detto ora che, in complesso, l'annata non è stata punto buona. Il grano turco, il cibo principale del contadino, venne arso dalla prolungata siccità che afflisse le regioni non irrigate dai fiumi alpini; il frumento non è stato abbondante; la vite e gli alberi fruttiferi, che già promettevano ben poco, hanno dato pressochè nulla, in conseguenza delle spaventevoli intemperie, che desolarono questo paese durante l'estate e l'autunno. La ricchezza serica è grande, ma il prodotto di quest'annata e di varie altre antecedenti giace ozioso nei filatoi e nei magazzini; i mercati di Lione e di altre piazze manifatturiere sovrabbondano di mercanzia (are overstocked), e l'Italia dura non poca fatica a sostenere la concorrenza dei suoi rivali asiatici. La miseria s'affaccia al popolo ed al governo d'Italia, e il pensiero principale di tutti è di conoscere esattamente la grandezza del male e di cercare i mezzi di porvi riparo. Il paese geme ancora sotto il peso delle molteplici calamità ond'è stato visitato da ultimo, soprattutto di quelle inondazioni che, a grado a grado, sono andate assumendo un carattere di periodicità. I prezzi delle più comuni necessità della vita hanno raggiunto un'altezza da pa-

rer quasi favolosa qui; e con tutto ciò si teme, come inevitabile, un aumento ulteriore. I salari da molto tempo hanno cessato d'essere proporzionati ai bisogni degli operai, e il progettato aumento nei salari dell'armata e di quell'esercito di 90,000 impiegati pubblici non ha oltrepassato i primi stadi della legislazione dilatoria. È assolutamente necessario soccorrere una gran parte della popolazione nell'inverno imminente, e ciò va fatto senza riguardo di sorta per quelle sane ed aeree massime di economia politica, che i più degli italiani hanno sposato. Il popolo chiede pane; bisogna soccorrerlo dandogli lavoro. Bisogna trovar lavoro per le classi che soffrono, ce ne sia o non ce ne sia l'occasione, si possa o non si possa darlo. Per cinque o sei mesi il paese va trasformato, dirò così, in un «ufficio nazionale». Questo è il ritornello di una lunga circolare, indirizzata dal ministro d'agricoltura e commercio ai sindaci ed ai Consigli di ogni comune e parrocchia, sollecitante la loro cooperazione in una opera caritatevole suggerita da una necessità che non ammette diniego.

La risposta a questo appello dipende da due circostanze: dai mezzi che i municipi saranno in grado di somministrare, e dall'obbietto pel quale decideranno d'impiegarli. Se soltanto ci fosse danaro a sufficienza, e se si fosse sicuri che venga impiegato con industria e intelligenza, la carestia stessa, come altri mali, potrebbe, eventualmente, essere considerata un bene. C'è una quantità enorme di lavoro, non solo utile ma assolutamente necessario, da fare in Italia, e il duro bisogno potrebbe destare il popolo e i suoi governanti da quel letargo, che ha lasciato retrocedere molti de' loro distretti alla coda della moderna civiltà europea. Ci sono strade nazionali, provinciali e municipali da costruire; ci sono città grosse e piccole da fornire di cloache e canali; grandi centri di vita, come Firenze e Napoli, da provvedere di acqua sana ed abbondante; ampi quartieri nella maggior parte delle città e specialmente in questa capitale, a cui dare aria e luce. Se gli italiani fossero 75 milioni, invece di 25, e se tutti lavorassero estate ed inverno parecchi anni e colla massima energia, non basterebbero a ricuperare il loro paese dal naufragio e dalla rovina in cui l'ha gittato un'incuria secolare. Non c'è, si può dire, fiume che non si deva costringere a restituire i fertili terreni che gli fu lasciato devastare a sua posta; non c'è palude che non deva essere ridotta al suo stato primiero di giardino; non una pendice di montagna che non deva essere rivestita della fresca e lussureggiante verdura onde l'ha denudata una cieca spensieratezza o semplicemente un feroce istinto di distruzione. Dire che l'Italia non è ricca la metà, neppure il quarto, di quello che per natura dovrebbe essere, può parere un paradosso: eppure non v'ha dubbio che le provincie napoletane e le isole di Sicilia e Sardegna potrebbero venir ridotte, per dire il meno, produttive quanto le provincie settentrionali, quanto quelle regioni del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, dove, per confes-

sione degli stessi abitatori, ci sarebbe pur tanto ancora da migliorare.

Gli Italiani dovrebbero in ogni tempo essere sinceramente grati di tutto ciò che li costringa al lavoro. Non è a dire già, che le classi inferiori manchino di energia o di buona volontà. In nessun altro paese, forse, potrebbero trovarsi lavoratori più indefessi, più sobrii o più intelligenti. Non è nei soldati semplici che sta il marcio. Il biasimo va dato ai capi, alle classi medie e superiori, nelle quali l'energia manifatturiera e lo spirito d'associazione hanno fatto poco progresso finora. Qui la gente aspetta tutte le imprese utili e profittevoli dal Governo, o, tutt'al più, limita i suoi sforzi alla partecipazione nelle deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali.

In Italia i fondi somministrati dai Municipi e dalle parrocchie vanno annoverati tra le «sottoscrizioni private»; ed è un fatto costante, che le corporazioni dei comuni italiani, incaricate di amministrare il danaro pubblico, sono, degli amministratori piuttosto magnifici che providi. È raro che concedano a malincuore una cosa che stimo conferire lustro alle loro piccole località, ma bene spesso si mostrano renitenti quando il loro benessere reale è in gioco. Non c'è forse un villaggio in Italia che non abbia, nell'ultimo decennio, innalzato il suo grande monumento pubblico, sia alla memoria di qualche uomo veramente grande del tempo antico la cui fama è certa di sopravvivere al bronzo ed al marmo, sia in onore di qualche oscuro individuo dell'epoca presente il cui cadavere non ha avuto tempo ancora di marcire nella tomba, e il cui nome sarà un indovinello per le generazioni future. Per un teatro od un circo, per un collegio parassita o una sterile accademia, od anche per un vescovato, il danaro municipale esce di cassa senza fatica.

La città di Parma, che vantava uno splendido teatro d'opera nella magnifica epoca ducale, ha trovato, nel suo stato attuale di decadimento, parecchie centinaia di migliaia di franchi per costruire e dotare un altro teatro più grande e quasi più sontuoso; e questa febbre di divertimenti scenici s'impadronisce persino di paesucoli come Bussato e Borgo San Donnino, miserabili borgate trascurate negli almanacchi geografici come immeritevoli di menzione, e che pur si danno il titolo di «città», e, malgrado tutto il loro odio verso il clero, opporrebbero la più fiera resistenza a qualunque tentativo di spogliarle degli onori delle loro cattedrali! I tesori dappertutto sprecati e gli obblighi contratti dalle provincie e dai comuni d'Italia per intraprese tendenti alla loro decorazione ed al loro abbellimento devono aver lasciato ben poca cosa, temo, per l'opera d'illuminata carità consigliata dal Governo centrale nella congiuntura presente. Appar chiaro, che il peso più grosso nel soccorso da presentare nel prossimo inverno alla popolazione affamata, cadrà sullo Stato, e il nuovo Ministero avrà da lottare con questa nuova ed impreveduta difficoltà aggiuntasi alle gravi complicazioni della crisi finanziaria lasciataagli in eredità dal suo predecessore.

È evidente, insomma, che il regno d'Italia è destinato a combattere per la sua esistenza nelle più difficili condizioni. I nemici clericali additano le calamità del paese come una prova dell'ira divina per un fatto che implica la caduta della tirannide papale. Ma le persone meglio disposte ad inchinarsi alla saggezza della Provvidenza considerano questa lunga serie di disgrazie come una misura intesa a stimolare le energie latenti e sopite della nazione, ed indurla a compensare con un lavoro indefesso la troppo breve e facile lotta per la quale potè passare dalle miserie della schiavitù al godimento di un'esistenza indipendente. È forse un bene che gli Italiani, i quali ebbero da combattere poco, abbiano da lavorar molte nel loro paese. Il ministro delle finanze, Minghetti, tende ogni nervo per trovare i mezzi di dare un maggior sviluppo al reddito pubblico, e di mettere un po' d'ordine e di regola nella circolazione cartacea che inonda il paese, che tiene la rendita 50/0 a 60 3/4, ed eleva il margine a 23 05 e la sovrana inglese 28.86. Soltanto una esperienza dolorosa ed acquistata al prezzo di dura fatica farà intendere agli Italiani che in loro, in loro soli, sta il decidere se il loro paese ha da essere uno dei più arretrati e miseri od uno dei più ricchi e felici del mondo. Non c'è nessuna ragione per cui la coltivazione dell'ulivo nelle provincie napoletane non deva essere suscettibile d'una radicale e generale miglitoria così da rivaleggiare coi più favoriti distretti di Provenza e Toscana; non c'è nessuna ragione, per cui i vini del Piemonte, dell'Emilia e di tutta la linea apenninica non devano avere sul mercato il loro posto accanto ai vini di Borgogna, di Guascogna e del Reno. Il progresso visibile in ogni ramo di cosiffatte industrie, è, per vero notevole, e va ascritto in gran parte alle Società agricole, enologiche ed altre, a cui diede origine l'emancipazione delle comunità. Ma gli Italiani hanno bisogno, per attendere con diligenza al lavoro, di qualcosa più efficace di un semplice incoraggiamento di parole. È la sola dura necessità che può reagire contro le abitudini indolenti e l'inclinazione alla spensieratezza, contratte in secoli di servitù ed inculcate dalla frequenza delle feste religiose e dalla prodigalità senza discernimento dei loro conventi.

Gli Italiani hanno buone ragioni d'esser grati al cholera, le cui visite quasi annue li fecero loro intendere la necessità di spazzare le vie e spurgare le fogne. I provvedimenti che hanno preso a questo riguardo sono, in verità, ben lungi dall'oltrepassare le esigenze immediate del caso. Effetti segnalati non ne ebbero che nelle città del settentrione, ma non hanno migliorato gran che le condizioni di città come Roma e Napoli o di qualunque altra città secondaria di provincia. La pestilenza nell'estate e la carestia nell'inverno finiranno, di certo, per compiere la loro missione, crudele sì, ma benefica. Per mala ventura si può dire che nessun bisogno preme gravemente le popolazioni meridionali; non il freddo pungente, non la

tristezza che abbatte e l'umidità di latitudini più elevate; non una fame sana, atrante. A chi è assuefatto alla robusta vita nordica, gli Italiani sembrano un popolo mezzo morto di fame. La falsa idea che un nutrimento sostanzioso, consistente soprattutto di carne, non sia confacente a questi miti climi del Mediterraneo è profondamente radicata in persone di tutte le classi qui, anche in quelle la cui mensa quotidiana dà una mentita alla loro speciosa teoria. Un povero contadino siciliano può sforzarsi di vivere e lavorar cibandosi di stramonio e di radiche; ma se si abitua a un nutrimento, se vive con esso, è malgrado esso, non già per esso! È la medesima dura scuola in cui il cottoger irlandese impara a sostituire la patata acerba al succoso east-bee d'Inghilterra. Non v'ha nulla cui una robusta complessione non possa sopportare e superare; ma l'indifferenza stessa alle cose buone di questo mondo toglie all'uomo ogni spirito, ogni ardore. Non potendo avere l'onesta mercede del lavoro, egli impara a far lusso d'ozio e persino di inedia. Il lazzarone si vendica della società che lo affama, negandole l'aiuto del suo forte braccio. Egli può far a meno del danaro del ricco, e gli piace vedere come possa fare senza di lui. L'uomo che riescisse a far sentire alle classi dei lavoratori italiani il bisogno, che potesse destare in essi la sana sensazione della fame, ed additare il modo in cui si appagano le sue brame, quell'uomo potrebbe essere salutato come un benefattore della razza umana.

**IL PROCESSO BAZAINE**

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.  
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 21.

Il primo testimonio introdotto è il signor Schneider, ex presidente del Corpo legislativo nel 1870.

Si presenta alla sbarra vestito di nero, S'inchina dinanzi al Consiglio e saluta il maresciallo.

La sua deposizione fu favorevolissimo all'accusato. Con voce chiara e misurata egli ha reso omaggio alla lealtà del maresciallo Bazaine. Egli lo ha sentito a parlare in termini molto saggi sulle difficoltà dell'impresa tentata contro la Germania. Egli aveva confidenza piena nell'alto valore del maresciallo, e sapeva che non avea fatto alcun tentativo per avere il comando in capo dell'armata del Reno.

Entra quindi il signor Rouher. In sostanza, le deposizioni dei testimoni civili sono molto più nette e meglio formulate di quelle dei testimoni militari.

Il sig. Rouher conosce da lungo tempo il maresciallo Bazaine, ma non gli è noto alcun particolare riguardante il processo.

Alla domanda formulata dal sig. Lachaud, il sig. Rouher risponde che nei circoli ufficiali frammezzo a cui viveva egli non ha mai inteso a dire che il

maresciallo avesse brigato per ottenere il comando in capo dell'armata.

Succede quindi il maresciallo Canrobert.

Il glorioso soldato di Saint Privat entra nella sala fra un mormorio di simpatia. La sua bella condotta gli attira la stima e l'ammirazione universale.

Il maresciallo è in uniforme di campagna. Dichiara di conoscere molto il maresciallo Bazaine. Canrobert parla con voce assai debole, ed è difficilissimo afferrare le sue parole. Egli spiega intanto per quali circostanze fu privato di una parte del suo materiale e del suo effettivo.

Il racconto che fa il maresciallo della battaglia di Borny è puramente incidentale; non vi ha preso parte, e non ha che sentito la mitragliata. Mi servo di questa parola, dice il testimone, perchè le mitragliatrici ebbero una grandissima parte in quell'azione gloriosissima per l'armata francese.

Poi il maresciallo passa alla descrizione della battaglia di Rezonville. E nota la parte brillante che ebbe il 6° corpo nella lotta del 16 agosto. Il ritardo frapposto al ricevimento dell'ordine di marcia sorprese il maresciallo Canrobert. Egli mandò un ufficiale per conoscerne la ragione.

Finalmente, verso le ore otto, giunse l'ordine di ritornare negli accampamenti. E in quel momento l'avanguardia della cavalleria francese si ripiegò sul 2° e sul 6° corpo.

Nello stesso mentre, un fuoco di artiglieria alla spicciolata fu aperto dal nemico contro il 6° corpo, che non fu punto sorpreso, e si dispose a ribattere i Prussiani.

La difesa fu brillante, il 6° corpo perdette 5,500 uomini e conservò il campo di battaglia. Si rimase sulle posizioni, e si lavorò a seppellire i morti, essendo questo il dovere, come ha detto il maresciallo Mentschikoff, di chi occupa il campo di battaglia.

In quel momento il maresciallo Bazaine sosteneva il combattimento all'ala sinistra, e fu là che egli, col suo valore eccessivo, si espone ad esser preso dal nemico. Non è quella la parte che deve fare un comandante in capo, ma in Francia nessuno s'immagina di biasimare un atto di coraggio.

Il maresciallo Canrobert comincia quindi a fare una pittura commoventissima delle prime avvisaglie della battaglia di Saint Privat, e del suo cambiamento di posto da Verneville a Saint Privat e Roncourt.

La posizione fu da lui occupata in cattivissime condizioni. Era sopraffatta la notte, e il maresciallo ebbe appena il tempo di collocare la sua prima brigata. Al mattino un capitano dello Stato maggiore generale venne a chiedergli notizie della situazione.

Il maresciallo si occupò a far eseguire movimenti di terra dai pochi soldati del genio che aveva a sua disposizione, avendo lasciato la sua riserva a Châlons.

Poco dopo cominciò la battaglia. Il maresciallo vedeva sfilare alla sua destra le masse tedesche, le quali eseguivano il movimento girante, che doveva decidere della vittoria. Si impegna la lotta; la guardia prussiana entra in linea, e lascia 8,000 uomini sul terreno. Il Re Guglielmo scrisse nell'indomani alla Regina Augusta che la Guardia aveva trovato la propria tomba dinanzi a Saint Privat. Ma il combattimento diventa terribile sulla destra, e le munizioni scarseggiano. Il generale Canrobert manda a chiedere al gen. Bourbaki la divisione dei granatieri della guardia, e al generale Soleille le munizioni della riserva.

A quattro ore il maresciallo, vedendo la posizione sempre più critica, e i suoi pezzi costretti a cessare il fuoco, fa domandare al suo vicino di sinistra qualche munizione per resistere più a lungo che fosse possibile.

Le truppe erano esauste. Saint Privat

era in fuoco: non importa. Canrobert teneva sempre fermo. Chiede rinforzi da tutte le parti. Per ripristinare la fiducia nei suoi soldati lancia una brigata su Saint Privat, e se ne impadronisce. Ma è impossibile mantenersi fra l'incendio e la mitraglia. Sono sette ore della sera, la posizione diventa impossibile, e a scaglioni, al passo ordinario, il maresciallo Canrobert si ritira. In quel punto giungono le batterie della guardia, il nemico è arrestato, ma quella lotta di giganti era terminata. Canrobert vero eroe, attendeva ancora rinforzi: colle sue truppe decimate vorrebbe tentare ancora un supremo sforzo. Speranza inutile, la Germania deve vincere e Canrobert si allontana definitivamente.

Quanto fosse toccante questo racconto nella bocca del valoroso uomo di guerra, è impossibile a descrivere. L'impressione ne fu triste e consolante ad un tempo. Si comprese ciò che la Francia poteva aspettarsi da truppe come quelle, che furono tanto valorosamente vinte a Saint Privat. Si comprende da qual filo dipendeva il trionfo delle armi francesi.

Il maresciallo Canrobert non conobbe gli ordini che Bazaine ha potuto ricevere dall'imperatore, relativamente alla ritirata di Verdun. Si criticarono, disse egli, le disposizioni del comandante in capo, ma la critica è assai facile, e l'arte è molto difficile. Dopo la giornata del 16, il maresciallo crede che sarebbe stato possibile battere il nemico ricominciando la lotta il 17.

Però la mattina del 18, passando sulla fronte delle sue truppe rimarcò che i soldati non avevano più il loro aspetto abituale. Ne chiese loro il motivo: «Noi non abbiamo mangiato», risposero. Dettaglio spaventoso e sublime! quei bravi si sono battuti tutto il giorno a Saint Privat, a stomaco vuoto! La mancanza di viveri, e soprattutto d'acqua impedì la marcia in avanti.

Il maresciallo Canrobert terminò con questa espressione notevole: «Se si fossero», egli disse, incalzati i Tedeschi dopo Rezonville, tutta quella gente sarebbe stata rovesciata nella Mosella».

Dopo alcune spiegazioni tecniche il maresciallo Canrobert si ritira eccitando sul suo passaggio una curiosità piena di simpatia. (Continua)

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha già pagati agli inservienti addetti alle Case religiose di cui ha preso possesso, gli assegni a cui avevano diritto a norma di legge. (Opinione)

Il giorno 27 corrente alle ore 10 antimeridiane, nella Università Romana, verrà posta una lapide in onore di Francesco Puccinotti, da Urbino, che fu il lievo della Sapienza.

Il ministro della pubblica istruzione, il Sindaco, altre autorità municipali, ed i membri del Congresso scientifico interverranno alla cerimonia.

RAVENNA, 23. — Leggesi nella *Ravennate*:

Avviamò già fin da qualche tempo pubblicato nelle colonne del nostro giornale come mercè le costanti premure di questa Prefettura il Governo si fosse deciso di fare eseguire in quest'inverno l'importante lavoro di escavazione del nostro canale Corsini, assegnandovi l'ingente somma di bene 162,800 lire. Oggi poi siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico che questa deliberazione avrà quanto prima effetto. Così sarà assicurato un certo e durevole lavoro a moltissimi de' nostri operai durante il prossimo inverno che minaccia di essere assai più critico dei precedenti e per la scarsità dei raccolti e per il prezzo favoloso cui sono saliti i generi di prima necessità.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il duca di Nemours, reduce dalla Germania, giunse a Parigi lunedì mattina.

— 23. — Scrivono al *Constitutionnel*: Il governo non si pronunzia nè pro nè contro l'anticipata convocazione dell'Assemblea. Se ne rimette alla saggezza della commissione di permanenza.

GERMANIA, 22. — Il corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* dice che il conte Roon, ministro della guerra e presidente del Gabinetto prussiano, insiste nella sua idea di chiedere la sua dimissione. Nei circoli bene informati si assicura che l'imperatore la accetterà appena ritornato da Vienna.

SPAGNA, 20. — Il generale Moriones è caduto ammalato. Sarà sostituito nel comando dell'esercito del Nord dal generale Izquierdo.

L'affondamento del *Ferdinando el Catolico*, è puramente casuale. Nessuno del equipaggio si è salvato.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

Legge 8 ottobre, che modifica alcuni articoli della legge sull'avanzamento dell'esercito 13 novembre 1883.

Disposizione nel personale del ministero della guerra. La direzione generale delle Poste, annunzia che la convenzione postale conclusa l'11 maggio del corrente anno tra l'Italia e la Germania andrà in esecuzione il 14 novembre p.v. Essa annunzia pure il ripristinamento dell'orario invernale per servizio Piombino-Porto-ferrato.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Associazione degli avvocati. — Domani, 26, alle ore 1 pomeridiane, nella Sala della Sezione II del nostro Tribunale, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza dell'Associazione degli avvocati, allo scopo di addiventare alla nomina delle cariche sociali.

Bibliografia. — Le nozze Emanuele Romanin-Jacur e Celina Trieste avranno dato la voglia di salire al Parnaso a più d'un poeta, tanto i meriti degli sposi ed il lauto censo meritavano i canti dei vati. Credeva trovarmi stamane sul tavolo un mucchio di sonetti, di canzoni, di pubblicazioni, ma invece non ho trovato che un fascioletto, pubblicato colla solita eleganza dallo Stabilimento Prosperini. Quello che mi fu più grato fu trovarvi dentro tre poesie del mio carissimo Zardo, e trovarle degne della sua penna, e pari ad altre da lui pubblicate.

Il signor A. Z. confessandosi alio in una lettera dal verseggiare, accompagna in dono agli sposi queste poesie che devono tornar loro gratissime. Dio vi glià che sulle loro nozze non sorga mai nube alcuna, o sfatino come le nubi passeggerie dello Zardo, un leggiadro sonetto che potrebbe dar materia ad un magnifico quadro. Due sposi imbronciati che stanno a guardarsi e si rappattumano a un tratto, una nube passeggera che vela il sole, e l'abbandona al suo fulgore al momento del rappattumamento: che cara immagine e quanto elegantemente espressa!

E graziose non meno sono le due poesie sopra un antico castagno, e le due fanciulle, in cui la sofità del concetto la venusta delle immagini, e la rapidità della forma sfuggono affatto alla critica che non arriva ad appuntarvi un neo.

Parè che lo Zardo si sia dato a questo genere di componimenti, che ricordano il fare alemanno, venuto in voga ai di nostri, e che ha il solo difetto di presentar l'arte per l'arte, delle semplici pitture leggiadre, carezzevoli, ma senza un fondo pratico, uno scopo obiettivo. Ce ne congratuliamo secolui d'avverselo in ogni modo così ben appropriato, ma tenga in pari tempo aperti gli occhi, e l'amore dei fiori gentili, non lo distolga troppo dal coltivare anche i frutti della poesia.

Ieri più tardi ci giunse un libretto del sig. Luigi Zanchi pubblicato per la medesima occasione. Ci sono dei versi dell'ab. Zappellon, abbastanza riusciti sui fiori, sotto il titolo di *Un mazzolino di fiori*. Il sig. Tormene canta in due

sonetti: *Venezia dalla sua origine alla sua caduta, e la Laguna di Venezia*. Il primo è ben concepito, tuttochè vecchio l'argomento e le idee. Il secondo è meno bello, e l'ultima terzina merita un grosso punto interrogativo, perchè chi sa dirni che cosa vuol dire:

E cento e cento brune navicelle  
Van solcando quel pelago di luce  
O passan chetamente in su le stelle.

L'idea delle barche che passano sopra le stelle riverberate nella laguna ci sembra poco vera, e molto cercata, se è questo che l'Autore voleva dire.

Il Bertini vien terzo con due sonetti *Sulla face di Cupido e di Vesta*: l'idea è ingegnosa, e se la forma fosse meno sbiadita qua e là sarebbero due buoni componimenti. Il *Gruppo fantastico* non ci spiace, mentre lo *Spazzacamino*: *Spazzacamino* è una copia pallida d'una simpaticissima poesia di Cesare Cantù, se non erriamo.

Encore traduttore. — Dietro il faterello, che abbiamo narrato ieri ci scrivono un contadino zoppo che da vario tempo aveva affarico col signor B. T. si presenta una mattina dello scorso mese in un'ora che sapeva non trovarsi il padrone in casa, Via S. Bartolomeo, e incontra la padrona, la disse che aveva fuori della Porta Savonarola un carretto di legna, e che per ordine del padrone gli abbisognava un franco e mezzo per il dazio; ma la signora sospettando d'un pretesto dell'esperto contadino, gli disse che veramente non si attendeva legna da alcuna parte, ma che se ciò che diceva era vera concedesse la legna, che il dazio sarà soddisfatto alla venuta di suo marito. Il contadino forse vedendo che nulla si poteva fare disse che così andava bene, e che si sgombrasse un luogo onde porre la legna, che entro la giornata si sarebbe trovato in casa T., ma ancora si sta attendendo la legna e il contadino.

Fatto. — Ieri sera mediante rottura della porta dell'abitazione, e di un cassero dell'armadio, alcuni ladri rubarono in danno di certa A. F. in Via S. Bartolomeo degli oggetti d'oro per l'importo complessivo di circa lire 900; quando avvenne il furto la casa era abbandonata, essendosi la padrona allontanata per recarsi in una casa vicina. L'autorità ha già di buona in mano per la scoperta dei ladri sul luogo, fu sequestrata una leva in legna.

7° reggimento fanteria. — Programma da eseguirsi il giorno di domenica 26 ottobre in piazza Vittorio Emanuele dalle 12 h 2 alle 2 pom.

1. Marcia nell'opera *Tullio* di Parisi
2. Sinfonia nell'opera *Tullio* di Pedrotti
3. Terzetto nell'opera *Guglielmo Tell* di Rossini
4. Mazurka, *Leonora* di Lacavara
5. Scena e Romanza nell'opera *Marta* di Flotow
6. Polka, *Marina italiana* di Strauss.

Marina italiana. — Il postale *Scilla* ha incagliato sulle secche della Meloria. Si spedì tosto da Livorno il R. piroscafo *Laguna*, e subito dopo il R. trasporto *Cambria*, essendo il primo di forza insufficiente. (Opinione)

Milizia provinciale. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:  
Con R. decreto 14 settembre 1873:  
Nomine e destinazioni di ufficiali nella milizia provinciale:  
Distretto di Padova  
Capitano Zanollo cav. Enrico, capitano. Sottotenente De Simonis Ugo, sottotenente. Idem Cerati Pio, idem. Idem Scarella Giuseppe, idem.

Nomina. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:  
Con R. decreto, in data 13 corrente, Pon. conte Gioachino Risponi, sindaco di Ravenna, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato prefetto della provincia di Palermo.

Personale giudiziario. — Il signor Menegazzi Cesare, già pretore del

Mandamento 2° di Padova, in aspettativa per motivi di salute, è confermato nella medesima per altri tre mesi.

Are en ciel monstre. — In questo giorno, che forma epoca, mentre un sole fuigidissimo illuminava di vivi splendori la terra, e l'atmosfera era potente in sommo grado per isviluppare le più belle proprietà de' suoi raggi; esattamente a N. E., 2 h 45' avea luogo una splendida meteora, comune bensì, ma non comune nelle circostanze, dalle quali emergeva e brillava.

Tutto quel tratto di cielo che si stende da Nord ad Est, era occupato da uno strato di nubi denso ed oscuro, dell'altezza di 300', e nel mezzo dell'orizzonte sottoposto, avea base innalzandosi per 150' dai cumuli di nubi, le quali facevano bella mostra delle loro molteplici forme e colori che dalla bianchezza la più smagliante, passando per tutte le gradazioni risultanti nelle relative ombre, penombre e sfumature, sopra de' loro cento rigonfiamenti e sporgenze, come nelle loro sinuosità, erano un incanto a vedere, poichè rarissime volte appaiono in tali condizioni, nè vale diligenza e maestria a delinearle, e solo gli occhi ne possono appieno ricevere tutta la loro bellezza.

Ora fra i bianchi e pingui cumuli e lo strato denso ed oscuro delle nubi, si formava nelle sue più vaghe ed incantevoli forme e colori la meteora suindicata, cioè l'iride od arco, baleno che per la sua larghezza merita chiamarsi propriamente un *arc-en-ciel monstre*.

Questa meteora brillò in tutta la sua intensità per 15', poscia i cumuli progredendo verso Nord lasciarono perciò scoperta una parte della sua base, e dopo altri 15' incirca si sciolse interamente, durando in tutto 30' incirca, sciogliendosi dappoi anche le nubi ed apparendo il cielo quasi sereno.

Di quest'arco non fu visibile, se non quel tronco che dalla base N.E. svolgevasi ad E. fino all'altezza di 20 gradi, sicchè, causa le nubi in diverse fogge distese e frastagliate, non poteva compiersi, almeno per l'osservatore; restandogli naturalmente invisibile tutto quel tratto che era nascosto dai bianchi cumuli, fattosi dappoi visibile per spostamento dei medesimi.

In questa splendida zona, rifulgevano vivamente quattro colori, il rosso, il verde, il violetto ed il giallo. I tre primi ne occupavano largamente il campo, in modo che il giallo, sebbene vivissimo ed intenso, assumeva l'apparenza di una striscia soltanto; tuttavia il più vago era il violetto, forse per confronto immediato della vivezza della luce circostante e del fondo oscuro dello strato delle nubi.

Venezia 19 ottobre 1873.  
AB. PROF. DOTT. L. MIORE  
(Gazz. di Venezia)

Un orrendo fatto. — Leggesi nella *Gazz. di Treviso*, 24:

Un orrendo fatto è avvenuto pochi di fa a Pianzano, nella nostra provincia, e precisamente nella casa del bollettinaio adetto a quella stazione ferroviaria. Non possiamo discendere a minuti dettagli per ragioni che, sono facili ad immaginarsi; tuttavia possiamo riferire che, dopo un dverbio assai vivo avvenuto fra il figlio dell'indicato bollettinaio ed il suo cognato, di condizioni muratore e marito alla figlia del bollettinaio, il figlio restò freddato da sei o sette coltellate, e la vecchia madre, che si era interposta fra i due litiganti, si guadagnò un colpo di mannaia sulla testa, per cui versa ancor oggi in grave pericolo di vita. L'uccisore, che andò in persona a denunciare il fatto, raccontandolo però alla sua maniera, fu subito arrestato; e pare che ier mattina sia stato tratto alle carceri anche il padre dell'ucciso, ch'è il suaccennato bollettinaio. Presenti all'orrendo fatto furono oltre la madre ferita, la sorella dell'ucciso e un cantoniere accorso alle prime grida. In seguito daremo, potendolo, maggiori dettagli.

**Assassinato.** — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La sera del 18 ottobre corrente, alle ore 8 pom., il brigadiere dei reali carabinieri, per nome Testa, milanese, residente in San Demetrio Cerone (provincia di Cosenza) volle accompagnare in casa un suo stretto amico, che aveva trovato steso a terra simile a Noè quando assaggiò la prima volta il vino. Il giovane ebbro di nome Ferdinando Belluscio, cittadino di detto paese e maestro della scuola elementare, ubbidì al brigadiere e giunto vicino al palazzo volle ringraziare l'amico... con consegnargli 7 colpi di pugnale. Il brigadiere è morto dopo 28 ore: il traditore trovò in mano della forza.

**Pubblicazione.** — Abbiamo sotto occhio l'interessantissima pubblicazione della Tipografia Eredi Botta di Torino nell'occasione dell'inaugurazione del Monumento che l'Italia unificava al Conte Camillo Cavour. Questo volume di Ricordi Biografici del grande italiano scritti da quella egregia penna di Giuseppe Massari, non potranno non essere accolti molto favorevolmente dall'Italia tutta che non dimenticherà mai con quali vincoli di gratitudine sia legata al nome di questo grande cittadino, che troppo presto le veniva rapito. Ci manca il tempo per fare un dettagliato esame del volume, ma l'argomento trattato, ed il nome dello scrittore, sono garanzie sufficienti per giudicare quanto sarà interessante e prevederne un esito straordinario.

Il grosso volume d'oltre 400 pagine sarà messo in vendita il giorno dell'inaugurazione, e potrà ritirarsi direttamente dalla Ditta Editrice mediante l'invio di vaglia postale di L. 10.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

*Bollettino del 24 ottobre*  
**Nascite.** — Maschi n. 4, Femmine n. 3.  
**Morti.** — Zinello Luigia di Luigi, di anni 2 e mesi 8, di Padova.  
Una bambina esposta di giorni 3.  
Marino Giovanni di Francesco, d'anni 21, soldato nel 72° Regg. Fanteria, di Bora (Reggio Calabria) celibe.

**Abramo Calabi**

nato in Verona il 24 aprile 1777, oggi fra la corona dei figli amatissimi e riamati, compì il suo mortale viaggio, lieto d'una esistenza non clamorosa ma onesta, che seminò bontà e raccolse amore.

Dotato d'una costituzione fisica privilegiata, d'un cuore sensibile e d'uno spirito retto, conservò fino all'ultimo lucidezza di mente e serenità d'animo. Religione in lui mai fe' velo alla ragione, nè traviò l'animo aperto ad universale benevolenza.

I ricordi a suoi figli, vergati a 88 anni, suonano amor di concordia, affetti di famiglia, gratitudine ad ogni cura prestatagli, perdono ad ogni offesa. Volle breve e modesto il lutto, perenne la ricordanza. E l'avrà.

**ULTIME NOTIZIE**

Sappiamo che il Ministro dell'Interno presenterà alla Camera, nella nuova sessione, un progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, informato ai principii di quello che fu presentato dal ministro Lanza, ma colle modificazioni che furono proposte dalla Giunta parlamentare, presieduta dall'on. Gerra, e sulle quali ha riferito alla Camera l'onorevole Manfrin. (Nuova Roma)

La Gazzetta d'Italia ha da Roma, 24: L'onorevole Cantelli sarà di ritorno a Roma nella prossima settimana.

Il progetto di legge che l'on. Vigliani si propone di presentare al Parlamento nella imminente sessione parlamentare circa i matrimoni, ritenesi che obbligherà al matrimonio civile davanti del religioso, come in Belgio, in Germania e in Francia si riconobbe necessario per impedire che

si contraggano matrimoni religiosi senza effetto legale.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha presentato non ha guari al Ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di tariffe sul servizio cumulativo colle Ferrovie della Südbahn.

Il Ministero delle finanze al di qua della Leitha, in vista dei falliti raccolti, ha permesso la libera introduzione dei grani in Dalmazia.

Il Ministero italiano non giudica urgente questa misura per l'Italia.

Tutte le date di Francia si combinano nel segnalare la più grande agitazione negli avvenimenti che si preparano. Si temono gravi disordini nei dipartimenti del mezzogiorno più ancora che a Parigi. Tuttavia il partito della ristorazione continua decisamente la sua strada colla divisa: *Vincere o morire.*

**Leggesi nell'Ordine:**

I giornali fusionisti facevano da due giorni gran chiasso di una pretesa risoluzione del maresciallo Mac Mahon di rifiutare ogni proroga de' suoi poteri, se la ristorazione del conte di Chambord non veniva votata dall'Assemblea.

Questa notizia, già smentita dal *Constitutionnel*, è una pura menzogna. Il duca di Magenta non autorizzò chissia a dire che, in ogni caso, egli si rifiuterebbe alla continuazione dei patriottici doveri da lui accettati il 24 maggio, se la monarchia legittima non fosse ristorata. Gli uomini d'ordine, ai quali egli appartiene, non possono temere che il maresciallo rifiuti il suo concorso, nel giorno in cui l'interesse del paese fosse per esigerlo.

Si capisce lo scopo che i giornali fusionisti avevano nel propagare tale invenzione, e nell'ingressarla.

Scrivono da Nantes in data del 21 che in quella sera vi fu un po' di tumulto davanti la libreria Libaros, nella quale vedevasi esposta la bandiera bianca fiordalciata dei Borboni: si ruppero i vetri del negozio: si gridò: «Abbasso Enrico V!» ma la polizia intervenne e l'ordine fu prontamente ristabilito.

**Leggesi nell'Ordine:**

Apprendiamo che un gran numero di parigini si propongono di tenere esposta in permanenza alle loro finestre la bandiera tricolore. Noi non possiamo che applaudire a questa dimostrazione legale del pari che patriottica.

Dal canto nostro fin d'oggi inalbereremo il glorioso standard nazionale.

Stando al *Temps* tutti gli ufficiali superiori e subalterni ch'erano in congedo furono invitati a raggiungere immediatamente i rispettivi corpi.

**Corriere della sera**  
25 ottobre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 24 ottobre.

Il conflitto Nigra-Fournier è passato, come si suol dire, in seconda linea. Adesso è la questione francese, nel suo complesso, che ci preoccupa.

Ieri sera le notizie erano tutte per la ristorazione della monarchia. Fatte, se volete, che non ci tocca se non di seconda mano, ma che pur potrebbe avere qualche influenza non dirò sui nostri destini, oggimai superiori a queste miserie di forma e di apparato, ma sul corso degli avvenimenti che dovrebbero maturarli.

Circostanza notevole! Gli organi del Vaticano, che sino a ieri vedevano il proprio avvenire assicurato nel trionfo della causa legittimista, oggi che l'hanno quasi in tasca, se ne mostrano assai meno soddisfatti che non dovrebbero. Cosa vuol dire? Sentono forse d'aver

giocata sull'ultima carta, l'ultima loro moneta?

A ogni modo, l'Europa centrale, è già apparecchiata allo scoppio della bomba di Chambord. La politica del viaggio reale in Germania dalla fase puramente speculativa entra nella effettiva; e gli accordi già stabiliti, a dato non concesso e semplicemente sull'ipotesi, pigliano forma concreta. Nigra è un caso personale, che diventerà generale per le tre potenze, che dal golfo di Liguria al Mar Germanico fanno siepe e si addossano alla frontiera francese. Vedrete Arnim ritirarsi appena risuscitata la monarchia in Francia, e l'ambasciatore austro ungarico seguirne l'esempio. Tratteremo la Francia, come trattiamo attualmente la Spagna: relazioni d'affari sì, ma non quello che a rigore, si chiama rappresentanza diplomatica, onde evitare ogni equivoco di riconoscimento. E ciò non per Enrico V ma pel fatto che tutti, nell'ordine cronologico, vedono in esso la vigilia d'un'altra Comune. Volete scommettere che la sua proclamazione al trono ha per seguito immediato la chiamata sotto le armi di qualche contingente in congedo? Certo è intanto che la Germania ha di nuovo guernite le sue frontiere on'essere pronta a qualunque evento. Quanto a noi possiamo aspettare di pie fermo, e dormir sulle parole di Moltke: la nostra sentinella avanzata è la Germania sulla Mosella.

I giornali hanno ricevuto comunicazione della nota seguente diretta loro dalla riunione dei deputati dell'Appello al Popolo

«Le mene che tendono ad imporre al paese, senza consultarlo direttamente, una ristorazione monarchica, si palesano da qualche giorno con maggiore intensità.

Penetrati del bisogno di assicurare i loro mandatari sulla fermezza colla quale essi manterranno i diritti della sovranità nazionale, i rappresentanti dell'Appello al Popolo hanno deciso di tenere una seduta sabato 25 ottobre allo scopo di preparare una protesta contro lo stabilimento di ogni regime definitivo, qualunque sia, all'infuori del suffragio universale consultato coll'Appello al Popolo.»

La France caratterizza in tal modo la responsabilità che incombe all'Assemblea nazionale:

«Ora la questione sta tutta nell'Assemblea. Nessun'altra responsabilità potrebbe disimpegnare la sua. È ad essa che spetta decidere sul regime definitivo del paese. Gli avvenimenti dimostreranno la solidità o la fragilità dell'opera sua. Se si pronuncia per la monarchia, noi andiamo pensando quali garanzie abbastanza efficaci e abbastanza numerose essa dovrà esigere per compensare la formidabile impopolarità a cui va incontro.

Se riesce, essa riesce contro l'opinione pubblica manifestata con tutti i mezzi posseduti da un paese per manifestare la sua vera volontà. Ciò aumenta in modo straordinario la gravità dei doveri dell'Assemblea, la quale sarà responsabile non solo delle attuali sue decisioni, ma ben anco delle conseguenze che tali decisioni potranno avere nel caso in cui la monarchia, ch'essa intraprende d'imporre alla Francia, non fosse, o per la forza delle cose, o per la mancanza di garanzie sufficientemente liberali, non fosse che una tappa fra due rivoluzioni.

**Telegrammi**

Trento 23 ottobre.  
Nel ballottaggio nel circolo elettorale di campagna Roveredo Riva-Tione, il candidato liberale Marchetti vinse con 418 voti contro 104, che toccarono al clericale Gentilini.

Il consigliere aulico Sartori è presentato come candidato clericale della città di Trento.

Berlino 23.

Il tribunale delle questioni ecclesiastiche si raduna al 29 ottobre. Probabilmente la prima materia trattata sarà la questione dell'arcivescovo Ledochowski, di cui è imminente la destituzione. Il governo prepara la stampa del testo italiano (?) dell'epistola pontificia. La Germania ha da Roma che la lettera imperiale non è autografa, solo la sottoscrizione è della mano dell'Imperatore.

Monaco 23.  
La informazione della *Frankfurter Zeitung*, secondo la quale sarebbe qui scoppiata una crisi ministeriale pella questione del riconoscimento del vescovo Reinkens è affatto infondata. La domanda di riconoscimento non è ancora pervenuta al Governo.

Bruxelles 23.  
L'Indépendance ha da Parigi che il ministero della guerra ha ordinato l'occupazione militare dell'igia Palazzo Borbone (palazzo del Parlamento, vicino alla Piazza della Concordia) pel motivo che teme un tentativo di costituzione della sinistra a Parigi, a cui del resto nessuno pensa.

Parigi 23.  
La cosiddetta Commissione degli studi, istituita dal partito realista, ha compiuto la redazione del suo rapporto proponente il ristabilimento della monarchia. Il generale Châtignier presenterà il progetto che deve esser segnato da 150 sottoscrizioni.

Molte notabilità civili e militari del partito bonapartista vegliono far oggi un ultimo tentativo presso Mac Mahon per muoverlo ad accettare la prolungazione dei suoi pieni poteri, come presidente Mac Mahon però dichiarò ad una deputazione consistente dei membri della destra e del centro destro, ch'egli identifica la sua causa con la causa di quei deputati, i quali al 24 maggio lo hanno condotto al potere.

Magne persuaso da Mac Mahon conserva il portafoglio delle finanze.

In una adunanza della sinistra repubblicana ch'ebbe luogo oggi Giulio Simon dichiarò che i fusionisti si trovano in minoranza, e che i deputati titubanti si sono obbligati colla loro parola d'onore di votare per la repubblica.

In generale si prevono fatti grossi pel mese di novembre.

I congiurati monarchici spingono Mac Mahon ad affidare il ministero dell'interno ad un uomo energico, al duca di Audiffret-Pasquier, o Raoul Duval.

Vengono già prese delle regole precauzionali militari, ma è assai dubbio se in tutti i soldati si troverà obbedienza. La maggioranza degli ufficiali fino al colonnello è di sensi repubblicani, e perciò minaccia una guerra civile.

Parigi, 22.

Le intelligenze fra Mac Mahon ed i capi della restaurazione monarchica vengono confermate sempre da nuovi fatti. Le elezioni nei dipartimenti dell'Aube e della Senna inferiore erano ambedue fissate pel 9 anziché pel 16 novembre. Mac Mahon ed il suo governo temevano però che l'opera della restaurazione non potesse essere compiuta pel 9 novembre. I neo-eletti deputati non dovevano mettere in forse la maggioranza d'un solo voto di cui i monarchici si accontentano.

Il maresciallo Mac Mahon ha in sulle prime sconsigliato dalla convocazione prematura dell'Assemblea nazionale perchè le truppe non avevano occupate le loro posizioni nel paese, ed anche molti ufficiali e soldati si trovavano in congedo. Oggi però Mac Mahon consiglio di affrettare la riunione della camera per non dar agio alla popolazione della campagna di organizzare la resistenza.

Il corpo dei già zuavi pontificii viene ricostituito, ed il medesimo con alcuni reggimenti di cavalleria servirà da scorta a Chambord per proteggerlo da eventuali sommosse popolari.

In una adunanza ch'ebbe luogo oggi dei monarchici fu deciso, di non lasciar avvenire qualsiasi mutamento nel Ministero.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

Austria Stefani  
NEW-YORK, 24 — L'Associazione del Clearing House decise di cessare dall'emissione dei loan certificates a datare dal 1° novembre.

In una riunione il presidente delle Banche ha annunciato che Grant è disposto in caso di necessità di emettere ogni settimana 3 o 4 milioni di dollari d'oro presi dalla riserva.

PARIGI, 24. — Il *Mémorial diplomatique* ha da buona fonte che Chambord fece sapere ai grandi gabinetti Europei che non ha punto intenzione, in caso del suo avvenimento al trono, di turbare la politica delle grandi potenze nè lo *statu quo* territoriale d'Europa. Chambord non pensa neppure a ristabilire il potere temporale del Papa, nè alla restaurazione in Italia e in Spagna. Protesta perentoriamente contro tali progetti attribuitigli.

Dicesi che in un messaggio all'apertura della sessione Mac Mahon riassumerebbe la situazione del paese, e rinnoverebbe le sue dichiarazioni di mantenere l'ordine ad ogni costo.

Bertolommeo Moschis ger. resp.

**Società Veneta**  
per l'Industria Serica di Padova

Capitale Sociale L. 5.000.000

SITUAZIONE al 30 Settembre 1873

Attivo

Azionisti conto azioni	L. 5000000.—
Conti corr. con interesse	» 457755.55
id. senza interesse	» 7704.23
Debitori diversi	» 353243.95
Valore di mobili esistenti	» 736.93
Spese di primo impianto	» 7581.54
Spese generali	» 5714.02
	<b>L. 5832736.22</b>

Passivo

Capitale sociale	L. 5000000.—
Soci fondatori	» 800000.—
Creditori diversi	» 32736.22
	<b>L. 5832736.22</b>

Padova, 1 Ottobre 1873.  
IL PRESIDENTE

Mosse Vito Jacur  
O. MONTRUGOLI P. DELL'ORO

**Istituto Educativo Internazionale**

Nel giorno di martedì 4 novembre si riapriranno le scuole di questo Istituto, le quali comprendono: Scuola infantile mista, ossia Prima e Seconda elementare; Scuola superiore maschile e femminile per la 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe; Scuola femminile di perfezionamento; e Scuola tecnica ginnasiale. Oltre agli studi prescritti dai Programmi Governativi per le rispettive scuole, gli alunni e le alunne ricevono istruzione nelle Lingue francese, tedesca ed inglese in corsi graduati, senza aumento di tasse.

Verranno pure aperte classi speciali di lingua inglese e tedesca ed disegno per giovani di ambo i sessi, senza l'obbligo di assistere agli altri studi. Sono invitati, in modo particolare, di approfittare di queste classi, gli antichi alunni ed alunne dell'Istituto.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo, dove le iscrizioni si faranno nella seconda quindicina del corrente mese.

LA DIREZIONE

**LEZIONI**  
di Tedesco  
e Francese  
del Professore  
**BERT**

**APPARTAMENTO**  
AMMOBILIATO  
**D'AFFITTARE**  
Via S. Lorenzo N. 4380  
4-759

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:  
46 - 20 - 28 - 18 - 60

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura di ghisa ed altri pezzi necessari per la manutenzione delle strade di questo Comune per un biennio da 1. gennaio 1874 a tutto dicembre 1882 si propone il pubblico

1. che nel giorno di giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 antm. in questo ufficio municipale d'anni la rispettiva Giunta si p. o. c. dera all'asta pubblica mediante estinzione di quadea per la delibera di detta fornitura.

2. La gara verrà aperta in diminuzione del prezzo medio annuo di L. 1363,09 ammontante complessivamente per novennio ad ita. L. 12267 81.

3. Ogni aspirante dovrà esibire i presertiti certificati d'incolla e moralità, e cantare la propria offerta con L. 137 in biglietti di Banco.

4. Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito sino alle ore 11 antm. del giorno di 20 novembre p. v.

5. Le condizioni d'appalto emergono dai relativi capitolli normali e parziali i quali sono ostensibili unitamente ai tipi e descrizioni ogni giorno nelle ore d'ufficio presso questo municipio.

6. Seguita la delibera l'imprenditore dovrà entro giorni otto cantare l'appalto con un deposito di it. L. 600 in biglietti di Banco e cartelle del debito pubblico al corso di piazza, e deponere pure it. L. 200 per sopporre le spese inerenti all'asta ed al contratto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e forme di metodo.

S. Giorgio in Bosco, il 17 ottobre 1873.

IL SINDACO

Garagnini

Il Segretario

G. CAMPOJAMPIERO

**LA PRESIDENZA**

DEL CONSORZIO V. PRESA

resistente in Milano

publ'ico nel di 7 ottobre corrente N. 395 avviso di convocazione degli interessati pel di 17 novembre p. v. nella sala del Municipio di Milano per deliberare sopra provvedimenti all'amministrazione e procedere alla elezione del Presidente iscadenti di carica col 31 p. v. dicembre.

Il Segretario

V. COLLARO

2-774

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	24	25
Rendita italiana	66 00 liq.	65 85 liq.
Oro	23 59	23 49 liq.
Londra tre mesi	29 10	29 05
Francia	117 25	116 37
Prestito nazionale	---	---
Obbl. regia tabacchi	---	---
Azioni	---	---
Banca Nazionale	807 liq.	805
Azioni meridionali	2063 f. m.	2082
Obblig. meridionali	440 liq.	---
Credito mobiliare	808 1/2	812
Banca Toscana	1550 liq.	1540 liq.
Banca generale	---	---
Banco Italo German	---	---

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**

DI PADOVA

26 ottobre

A mezzodi vero di Padova  
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 3,5  
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 30,6  
**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo  
 e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	756,7	753,2	751,7
Termomet. centigr.	+12,9	+17,9	+15,4
Tens. del vap. acq.	10,70	11,35	12,31
Umidità relativa.	96	71	95
Dir. e for. del vento	SO 1	ENE 2	ENE 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25  
 Temperatura massima = + 18°,1  
 minima = + 13°,3

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 m. 0,8  
**Ozonometro Schönbein**  
 Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (24) = 6,0  
 id. 9 p. (24) alle 9 a. (25) = 2,0

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 24. — Rend. it. 67,75 68. —  
 I 20 franchi 23,42.  
 Milano, 24. — Rendita it. 67,50 67,60.  
 I 20 franchi 23,42 23,44.  
 Sete. Mercato sempre più fiacco: più domandate le classiche e belle.  
 Lione, 23. — Sete. Affari stentati.  
 Marsiglia, 22. — Grani. Mercato calmo.  
 Londra, 23. Grani. Mercato calmo.  
 Pest,

**ELENCO DEI LIBRI DI TESTO**

approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Padova per tutte le Scuole Elementari della Provincia.

**Letture** — G. Scavia: *Sillabario* — Prime letture a compimento del Sillabario. — *Cartelloni murali*. — *Libro pe' fanciulli delle Scuole rurali*. — *Libro pe' giovani delle Scuole rurali*. Gli altri libri dello stesso autore per le Classi I, II, III, e IV maschili e femminili. — V. Troya: *Antonino Parato*, per tutte le classi. — G. Rota: *Sillabario*. — G. Codomo: *Il bambino italiano avviato allo morale ed al sapere* (le parti I e II per la Sez. I., la parte 3ª per la Sez. II. delle scuole rurali. — *Il fanciullo avviato ecc.* per la Sez. III. delle Scuole rurali. — *Treita: Letture per la Classe II.* — S. Muzzi: *Intelletto, memoria e volontà*, per le Classi II e III. — L. Bernardi: *Il maestro del villaggio*, per la Classe IV. — A. Parravicini: *Il Giannetto*, per le Classi II, III, e IV. — S. P. c. n.: *Lezioni morali per i fanciulli della campagna*. — L. Fiorentini: *Lo statuto spiegato al popolo*, per le Scuole elementari e superiori. — Dazzi: *L'amico degli asili*.

**Grammatica**. — G. Scavia. — Zaniboni. — Mottura e Parato. — Carbonati. — G. Borgogno, per tutte le Classi.

**Aritmetica**. — Scarpa e Borgogno: per le classi inferiori e superiori maschili. — G. Borgogno, per le scuole femminili. — E. Comba, per tutte le classi maschili e femminili.

**Calligrafia**. — A. Costa: *Modelli* per tutte le classi elementari. — E. Paoletti: *id.*

**Religione**. — Rizzo: *Catechismo religioso*. — Mottura e Parato: *La piccola Storia Sacra*. — Graglia: *Storia Sacra*, per le scuole rurali.

**PER LE SCUOLE SERALI E FESTIVE DEGLI ADULTI**

V. Garelli, V. Troya, G. Scavia: *Sillabari e libri di lettura per gli adulti*. — Carbonati: *Libro di lettura popolare*. — F. Garelli: *Il buon coltivatore*. — Rizzo: *Catechismo agrario*. — L. Bernardi: *Il maestro del villaggio*. — G. Borgogno: *Lettere popolari*. — L. Fiorentini: *Lo statuto spiegato al popolo*. — C. Raggi: *L'onestà morale e civile*. — De Petri: *Manuale popolare d'igiene ad uso de' contadini*. — Channing: *Della coltura di se stesso*, per le scuole serali di grado superiore.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

**Della Fabbricazione e Conservazione**

**DEI VINI**

del professore

ANTONIO cav. SELMI

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di posta dietro invio di *via postale*

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

PADOVA

**PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO**

PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487  
 Lire 8

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione in dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

ULTIME PUBBLICAZIONI

Via Servi

della prem. Tip. edit. SACCHETTO

Via Servi

F. LUSSANA

**Fisiologia dei Colori**

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

**Non più Medicine**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE  
 E SANGUE I PIU' AMMALATI.

**26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI**  
 DU BARRY E C. 2 VIA OPERA

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fab  
 dai quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti col  
 Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzie di orecchi, acidità, prurito, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudozze, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, epressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con anzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestru, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stomati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75.000 guarigioni annuali**

Cura n° 75,814  
 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Paese Sicilia, 6 marzo 1871.

GIORDANESIO CARLO.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da mo scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a msiattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza vorun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Rovine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con senza bile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

**BISCOTTI DI REVALENTA**

1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n° 65,715  
 Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sommo riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. di Monzono.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Cura n° 70,406  
 Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACCIO, sindaco.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Tommaso Grossi, Milano.  
 Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
 Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.  
 PORTOFINO: Reviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLLERAZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggiano. — VICENZA, Luigi Agialo; Felice. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA**  
 E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto